

**LA MANOVRA DEL GOVERNO.**

Nuova versione del decreto che salva gli abusi edilizi  
Multe dimezzate, entro il 31 ottobre prima rata-forfait

**Pensioni di invalidità: 16mila controlli, 3mila revoche**

Su poco più di 16 mila controlli, tremila pensioni di invalidità, pari al 18,5%, sono state revocate con decreto formalizzato dal Ministero del Tesoro perché ritenute illegittime: 2.906 in seguito a visita medica e le altre per spontanea rinuncia degli interessati. Lo ha reso noto ieri il direttore generale Pasquale De Rosa, responsabile del settore, annunciando anche l'intensificazione degli accertamenti al fine di scoprire false invalidità: le visite finora compiute sono già 16.170, contro le 15.000 inizialmente previste per tutto il 1994. Saranno 18.000 entro dicembre e 30.000 nel 1995. De Rosa ha poi detto che la commissione di rappresentanti dei sei ministeri interessati (Tesoro, Giustizia, Lavoro, Interni, Famiglia e Sanità) ha raggiunto un'intesa sul riordino della gestione delle invalidità, già sottoposta alla presidenza del consiglio in vista del varo della legge finanziaria. L'intesa, ha riferito De Rosa, prevede per il futuro l'impossibilità per una persona di cumulare più trattamenti pensionistici di invalidità, quali che siano le amministrazioni o gli enti che erogano le prestazioni stesse. Coloro che già percepiscono doppi o tripli trattamenti li manterranno. Non sarà legata al reddito, invece, e quindi resterà soggetta alle attuali norme, l'indennità di accompagnamento: l'ipotesi di legarla al reddito, ha detto Rosa, ha registrato la contrarietà dei rappresentanti del ministero per la famiglia. A tutti i titolari di pensione poi sarà chiesto di autocertificare la propria invalidità, con la controfirma del certificato stesso da parte del proprio medico. Altra novità per il futuro, anche questa probabilmente inserita nella finanziaria, riguarda l'accertamento di prima istanza delle invalidità: le visite verranno fatte non più dai collegi medici delle Usl, ma da singoli esperti di medici legali dipendenti dalle Usl stesse o da altre amministrazioni dello Stato. I referti medici saranno poi sottoposti al vaglio delle commissioni mediche del Tesoro.

**COME CAMBIA LA SANATORIA**  
**ECCO GLI SCONTI**

<b>A) Lavoro autonomo</b>		<b>B) Lavoro dipendente</b>	
- reddito fino a 15 milioni	50%	- reddito fino a 24 milioni	50%
- reddito fino a 25 milioni	30%	- reddito fino a 40 milioni	30%
- reddito fino a 30 milioni	15%	- reddito fino a 48 milioni	15%

• Correzioni in base all'ubicazione degli immobili (comuni con più di 20 mila abitanti):

• Zona agricola	0,85	• Zona di particolare pregio in zona edificata o agricola	1,20
• Zona edificata periferica	1	• Centro storico	1,30
• Zona edificata semicentrale	1,20		

• Ecco un esempio di quanto si dovrà pagare al metro quadrato per sanare l'abuso edilizio nei comuni con oltre 100.000 abitanti. La cifra varia in relazione alla data in cui sono stati compiuti gli abusi. Gli importi non comprendono gli sconti relativi agli abusi di necessità (sulla base del reddito familiare e dell'ubicazione dell'immobile):

Tipologia d'abuso	abusi fino al 15/3/85 (lire/mq)	abusi dal 16/3/85 al 31/12/93 (lire/mq)
1) Opere in assenza o difformità licenza edilizia e non conformi a norme urbanistiche	108.000	162.000
2) Opere in assenza o difformità licenza ma conformi a norme urbanistiche del '84	75.000	112.500
3) Opere in assenza o difformità licenza ma conformi a norme in vigore a inizio lavori	60.000	90.000
4) Opere difformi a licenza ma senza aumento volume o superficie	24.000	36.000
5) Opere restauro in zone particolari in assenza o difformità licenza	24.000	36.000
6) Opere restauro in assenza o difformità licenza	15.000	22.500
7) Opere manutenzione in assenza o difformità licenza (somma forfaitaria)	1.350.000	2.025.000

• Ecco una tabella relativa agli oneri di concessione che devono essere pagati, oltre all'oblazione. Le cifre sono quelle relative alle grandi città.

Tipologia d'abuso	Comuni da 100.000 a 300.000 abitanti (Lire/mq)	Comuni oltre 300.000 abitanti (Lire/mq)
1) Nuova costruzioni o ampliamenti	120.000	150.000
2) Ristrutturazioni e cambio d'uso	60.000	75.000

**Finanziaria nel caos**  
**Dini torna all'attacco:**  
**«Pensioni da tagliare»**

Pensioni, dopo la quasi-rottura con i sindacati anche Confindustria - per ragioni opposte - spara a zero sull'ipotesi governativa di riforma «Viva preoccupazione» del presidente Luigi Abete anche per l'efficacia della manovra 95 ieri a Palazzo Chigi si è esaminato il pacchetto di tagli predisposto dai «Paglianni Boys». Il ministro della Sanità Raffaele Costa scrive a Berlusconi: «Non andrò oltre i 5.600 miliardi di riduzione della spesa»

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Sulle pensioni i sindacati sono sull'orlo dello sciopero generale. Confindustria per ragioni opposte boccia la legge delega del governo sulla riforma della previdenza. La Finanziaria 1995 è ridotta a un colabrodo. Il ministro del Tesoro Dini si accorge che il processo Berlusconi conta meno di un certo onorevole Giovanardi. Ieri sono proseguiti i contatti con i leader sindacali per cercare di trovare un accordo in zona Cesarini o almeno evitare che l'appuntamento di lunedì pomeriggio con Cofferati, D'Antonio e Larizza si concluda con la proclamazione dello sciopero generale. È andato male anche l'incontro con i sindacati autonomi dell'Isa con un giallo suscitato dal segretario della Confal Michele Tricarico. Tricarico interrogato dall'Asca ha riportato alcune parole del ministro del Tesoro Dini a proposito del tasso di rendimento del 2% delle pensioni: «Il governo ha accettato il principio della gradualità - avrebbe detto Dini - ma questo non significa che il sistema previdenziale in futuro potrà reggere con l'aliquota al 2%. Non è escluso un successivo adattamento. Uno sgarbo voluto nei confronti di Cgil-Cisl-Uil?»

**Abete boccia la manovra**  
Al termine di un incontro con Berlusconi Dini e Mastella il presidente della Confindustria Luigi Abete parla di «viva preoccupazione» per una Finanziaria che rischia «di non rispondere oltre che al requisito di equità anche a quello del perseguimento delle compatibilità economiche». Per Confindustria si sta perdendo un'occasione forse unica per riformare in maniera «strutturale e definitiva» il sistema previdenziale italiano nel minimo di 35 anni per le pensioni di anzianità (da disincentivare) e il tasso di rendimento del 2% (troppo alto).

Nel primo pomeriggio a Palazzo Chigi si erano tenuti nuovi incontri tra i ministri economici per mettere a punto la manovra. Insieme con il Ragioniere Generale dello Stato Andrea Monorchio si è esaminato il frutto misto di tagli alla spesa pubblica predisposto dai «Paglianni Boys»: i due esperti che per conto del ministro del Bilancio hanno radiografato tutte le migliaia di voci di spesa del bilancio pubblico. Una fatica tremenda ma limando qua accendendo là (dai contributi alle bande di paese in su) sono stati individuati risparmi consistenti. Bene, ma fino a un certo punto.

a parte le prevedibili proteste di vari ministri di spesa (lunedì sarà mineranno le schede) a Palazzo Chigi c'è chi si domanda se vale la pena di minacciare mezzo mondo con duemila tagli che presi isolatamente «rendono» poche lire. Da registrare c'è il grido di dolore del ministro della Sanità Costa: «È stato chiesto di aumentare il taglio da 5.600 a 6.700 miliardi per compensare la minore riduzione in campo pensionistico. Costa ha scritto a Berlusconi dicendogli che oltre quanto previsto non è possibile andare»

Il prezzo dell'assistenza

Giuliano Cazzola (ex sindacalista Cgil e presidente del collegio sindacale Inpdap uno dei «cuni delle pensioni») ieri ha affermato che la separazione tra previdenza e assistenza costerà allo Stato 20.000 miliardi. «A meno di ridurre pensioni sociali integrazione al minimo e tutta la spesa assistenziale» a Cazzola - assai critico verso la linea del sindacato e la proposta del governo - ha replicato per la Cgil Stefano Patriarca: «Condo cui «la separazione tra assistenza e previdenza non risolve i problemi ma obbliga a risolverli perché è il modo per renderli chiari a tutti».

E mentre la Lega delle Cooperative ribadisce che il principio della non tassabilità degli utili destinati a ricerca e indagine non è un privilegio ma «elemento fondante della cooperazione» sta nascendo una nuova polemica tra Lega Nord e Alleanza Nazionale. Il ministro dell'Agricoltura Poli Bortone (An) pensa a un condono generoso per gli evasori dei contributi previdenziali agricoli (quasi tutti nel Mezzogiorno) ma il Carroccio non ci sta.

ROMA. Dopo il fallimento del primo decreto legge il governo ci riprova per rimpolpare le casse dello Stato costringendo chi ha costruito abusivamente a pagare subito - entro il 30 ottobre prossimo - una cifra forfettaria pena la perdita definitiva del diritto a sanare l'abuso e al tempo stesso alleggerisce il costo dell'operazione anche legandolo al reddito del responsabile dell'abuso. Il Consiglio dei ministri ieri ha reiterato il decreto sul condono edilizio apporrendovi parecchie novità. Il ministro dei Lavori pubblici Roberto Radice ha stimato per lo Stato un gettito di 7.500 miliardi di cui 2.500 già quest'anno. Ed ai Comuni dovrebbe venire una manna di 12.000 miliardi. «Abbassiamo il costo della sanatoria - ha detto - ma garantiamo che siano tutti a pagare».

**Maxisconto su mattone selvaggio**  
**Casa, condono-bis per rastrellare 19.500 miliardi**

Ed ecco il decreto-bis sul condono edilizio, dopo il clamoroso fallimento del primo. Multe più leggere, acconto forfettario da pagare il prossimo mese (pena la perdita del diritto alla sanatoria) sconti fino al 50% sulla prima casa, è la formula per far entrare 7.500 miliardi nelle casse dello Stato, e 12.000 in quelle dei Comuni, parola del ministro Radice. Senza piano regolatore, si rischia lo scioglimento automatico del Consiglio comunale.



Roberto Radice. S. Carole Sin. es.

RAUL WITTENBERG

4 milioni per le opere fino a 400 mc e 7 milioni per le opere fino a 750 mc. Il saldo in 4 rate entro il 15 dicembre 1994, il 15 marzo, il 15 giugno ed il 15 settembre 1995.

4) Applicabilità possono essere condonate le opere abusive ultimata entro il 31 dicembre 1993 e che non abbiano aumentato la volumetria della costruzione originale di oltre il 30% o di oltre 750 metri cubi. Sono gli stessi limiti di prima.

5) Casi particolari: entro il 15 dicembre 1994 andrà pagata l'oblazione forfettaria di 2 milioni per ogni unità immobiliare per variazioni «non essenziali» eseguite oppure quella da 5 milioni per variazioni essenziali (aumento consistente della cubatura, modifiche sostanziali ai parametri urbanistico-edilizi ecc.).

6) Contributi di concessione oltre all'oblazione dovranno essere versati i contributi di concessione identici a quelli di prima.

7) Abusivismo di necessità per gli abusi commessi nelle prime case si applicherà uno sconto in base al reddito del nucleo familiare e all'ubicazione dell'immobile ma la casa non potrà essere venduta per sette anni pena il pagamento dell'oblazione nella misura intera maggiorata degli interessi legali (10% annuo). Per i lavoratori autonomi lo sconto varia dal 50% se il reddito è fino a 15 milioni annui (30% per 25 milioni) al 15% fino a 30 milioni. Per i lavoratori dipendenti dal 50% fino a 24 milioni (30% per 40 milioni) al 15% fino a 48 milioni. Per i redditi superiori a questi tetti «massimi» nessuno sconto.

Vengono poi così modificati i coefficienti per i quali occorre moltiplicare l'oblazione in base alla zona in cui si trova l'immobile da sanare (comuni con più di 20 mila abitanti): zona agricola 0,85 edificata semicentrale 1,20 particolarmente pregiata in zona agricola o edificata 1,20 centro storico 1,30.

**Quanto si paga**  
Sulla base di tutte queste innovazioni è possibile fare qualche esempio su quanto costerà al metro quadrato la sanatoria «a riguardo agli abusi fino al vecchio condono (15/3/85) sia riguardo a quelli successivi (fino al 31 dicembre 1993)». Ma sono cifre indicative in quanto non tengono conto degli sconti per la prima casa legati al reddito del contribuente. E gli esempi si riferiscono ai comuni con oltre 100 mila abitanti. Se qualcuno ha costruito senza

fuori dalla licenza e in violazione delle norme urbanistiche dovrà pagare 162.000 lire al mq (108.000 se l'ha fatto prima dell'85) se scendono a 112.000 (75.000 pre-85) se sono rispettate le norme urbanistiche del '94. Se l'opera viola la licenza ma non aumentano i volumi allora l'oblazione è di 36.000 lire (24.000 pre-85) al mq. I restauri abusivi recenti costano 22.500 lire al mq. Invece per le manutenzioni l'oblazione è forfettaria poco più di due milioni (1,3 milioni ante 1985).

E poi c'è l'onere di concessione da pagare ai comuni che va da 120.000 a 150.000 lire al mq nei comuni medio-grandi per le nuove costruzioni e da 60.000 a 75.000 se si tratta di ristrutturazioni o cambi d'uso.

**Cittadini imbrogliati, ambiente condannato**

FULVIA BANDOLI

Nonostante il ricorso alla Corte costituzionale di numerose Regioni (che si vedono private di colpo di poter per la gestione del territorio) nonostante il giudizio negativo dei sindaci di grandi e piccoli comuni che (con l'introduzione del silenzio-assenso e l'abolizione del Ppa) non avranno più strumenti per programmare la qualità dello sviluppo del loro territorio nonostante la mobilitazione di tutti gli ambientalisti dello schieramento progressista di opposizione (e mi piacerebbe sapere cosa ne pensano i Popolari) dell'Istituto nazionale di Urbanistica e degli ordini professionali il governo ha deciso di reiterare il decreto sul condono edilizio.

Si potrebbe dire che è un atto abusivo, certamente è una prova ulteriore di come a questo governo non interessi il consenso ma solo la prevaricazione per fare tornare i conti di una Finanziaria che la acquista da tutte le parti.

Parce che a Berlusconi quei miliardi in Finanziaria non possano proprio mancare anche se tutti sanno che non entreranno mai entro il '94 e che si tratta dunque di un falso in bilancio. Ma c'è ben altro. Il problema serio dell'abusivismo non si può affrontare con il condono. I progressisti l'hanno detto chiaramente: è uno strumento sbagliato per chi propone un rapporto discutibile tra Stato e cittadini perché alimenta altri abusi (570.000 nuove abitazioni abusive negli ultimi 10 anni e pensare che nell'85 c'era stato un altro condono). E infine perché non ripristina la legalità, si riduce ad una sorta di «tassa sulle penitenti» e privando i Comuni di risorse adeguate (perché vanno allo Stato) non consente neppure di riqualificare con opere di qualità ambientale e sociale gli insediamenti abusivi nel Centro Sud.

Il condono è un danno per le città un imbroglio per i cittadini (che comunque pagheranno cifre molto alte) un disastro per l'ambiente e un'operazione centralistica contro le autonomie locali. Noi continueremo a batterci in tutte le sedi e nel paese perché questo decreto non venga mai convertito in legge. Abbiamo avanzato proposte alternative perché sappiamo che l'abusivismo esiste che non si può buttare giù tutto con le ruspe (anche se ci conforta che a Napoli come in altre città il fatto che in agosto si siano interrotti sul nascere tutti i nuovi cantieri abusivi). La prima necessità è dunque una amministrazione pubblica efficiente che

dia risposte ai cittadini che evada in tempi ragionevoli le domande di concessione che faccia i piani regolatori e particolareggiati in tempi rapidi che possa avvalersi di una legge sul regime dei suoli che consenta gli espropri a prezzi accettabili.

La nostra proposta alternativa si fonda inoltre su alcuni punti che prima di tutto ogni realtà regionale e comunale è diversa dalle altre e l'abusivismo al Nord non è come quello del Centro Sud. Noi pensiamo ad un disegno di legge che fissi solo alcune direttive generali che distingua nettamente tra abusi sanabili e non sanabili che preveda di destinare tutte le risorse ai Comuni per le opere di risanamento e recupero. Sulla base di questo disegno di legge saranno poi le Regioni a dotarsi (come ha fatto ad esempio la Sicilia) di leggi regionali che prevedano ciò che va de molito ciò che può essere sanato e ciò che va automaticamente acciucato al patrimonio comunale (riciclando in uso a chi ci abita (ri conoscendo come fa la legge siciliana il diritto di abitazione ma non quello di proprietà).

Solo in questo modo si potrebbe chiudere la pagina dell'abusivismo fenomeno italianissimo che non ha riscontri negli altri paesi europei. Si ristabilirebbero così la fiducia dei cittadini verso la pubblica amministrazione, la certezza dei diritti, la legalità. Si darebbe un colpo anche a quella «cono mia» rimossa che in varie parti d'Italia si intreccia spesso alla speculazione edilizia. Ma Berlusconi cerca soldi (che non avrà) e li cerca anche se in cambio continuerà ad alimentare lo scempio del territorio.

Questo governo che occupa il potere trasformandosi quasi in un regime (vedi Rai) ha aperto anche sulle questioni dell'ambiente una forte offensiva. Condono parchi rifiuti legge Merli azzeramento della normativa sugli appalti che altro si aspetta per costruire un fronte ampio di lotta oltre le pur necessarie identità di ogni formazione politica o associazione ambientalista? È il momento di intensificare la mobilitazione ma soprattutto di renderla la più unitaria possibile.